

La Lettera di Giacomo e i temi per il bimestre formativo

1) Il tema centrale della *Lettera di Giacomo*

A dispetto di quanto può apparire a prima vista, la *Lettera di Giacomo* presenta una sua unità letteraria e tematica di fondo. Essa sembra fortemente incentrata sulla opposizione radicale tra una *sapienza mondana*, radicata nell'io presuntuosamente autosufficiente e aggressivamente rivolto all'alterità, con la pretesa di assorbirla al proprio sé quale puro utilizzabile, annullandola di fatto, e la *sapienza divina*, costitutivamente umile ed eteronoma, capace di autentica apertura ad un'alterità comunionale, alla quale si relaziona con amorevole e gioiosa dipendenza.

La *sapienza mondana* è chiusa e ripiegata su di sé, incapace di attesa, di ascolto e di incontro. Essa esprime un parlare moltiplicato e vuoto, funzionale all'espansione dell'io nel potere sull'altro, comunicazione senza relazione, esercizio di competizione e di dominio. La sapienza terrena si costituisce come autismo spirituale ed incapacità relazionale; è impazientemente protesa all'immediata fruizione intramondana da parte di un soggetto ripiegato su di sé, gettato in un agire ottuso e compulsivo, consegnato al cieco meccanismo delle proprie passioni e bramosie e paradossalmente prigioniero del fatale controllo di un potere esterno, di parole introiettate senza ascolto, che estorcono l'assenso eludendo il giudizio e indirizzano segretamente a fini occulti. Il soggetto catturato dalla sapienza terrena, chiuso in sé, nel carcere della propria solitudine, guidato da un'alterità senza volto e condizionato dalle molte parole vuote e superficiali del vorace potere altrui, col quale finisce per competere nella vana corsa ad arricchire, finisce per guardare al futuro solo come illusoria possibilità, proporzionata ai suoi mezzi ed immanente al suo potere.

La *sapienza divina* è, al contrario, povertà che attende e umiltà che ascolta, pazienza fiduciosa che trasfigura la prova nella gioia del veniente atteso ed invocato. È disposizione eteronoma e allocentrica, costitutivamente segnata dal bisogno dell'ascolto. Essa vive di apertura all'ascoltare, non come passiva registrazione di messaggi intercettati, ma nell'accoglienza di una relazione da cui dipendere, di una parola generativa e vitale, espressione di un rapporto di amore. La sapienza dall'alto è dunque povera, vive di ascolto aperto ed accogliente, intesse relazioni sperimentate come dono, è libera dai ricatti compulsivi dell'io e guarda al futuro come novità, come incontro con l'alterità sempre veniente, con l'occhio creativamente fiducioso di chi è capace di sognare perché privo di possibilità.

Il messaggio centrale della *Lettera* può ben articolarsi in tre tematiche su cui riflettere in tre incontri per "aree sinodali", alternati da tre incontri conseguenti a livello parrocchiale.

2) I temi del bimestre

a) Ascolto, comunicazione e relazione

Il tema dell'ascolto fa da orizzonte di tutta la riflessione successiva, come chiede la *Lettera del vescovo ai cristiani dell'Arcidiocesi*. L'ascolto è disposizione costitutiva della persona, fondante l'identità. La parola sempre ci precede, come amore che ci plasma e ci dà occhi per scoprire il mondo. La scoperta genera parola di stupore e meraviglia alla quale tende progressivamente a sostituirsi la parola dell'io che pianifica dirige, controlla e sottomette, parola di potere senza relazioni. *Giacomo* indica la modalità dell'ascolto autentico, capace di sostenere una riflessione sulla "modernità liquida" di comunicazioni vuote e senza relazione, di messaggi frammentati e distorti, che nascondono il volto dell'io e del tu con il velo delle paure e dietro lo schermo della volontà di dominio.

b) Interiorità e prassi: la parola incarnata

Conseguenza di un ascolto mancato è il restringersi di un'interiorità che sempre più si svuota di amore e si riempie di messaggi, che tendono a strutturarla in modo eteronomo facendola credere autonoma. La riflessione della *Lettera di Giacomo* sull'autenticità di opere che scaturiscono dall'intimo rinnovato dalla fede, può aiutarci a capire anche il dato antropologico di soggetti oggi spinti all'azione in modo meccanico e manipolatorio, il cui fare si esplica come pragmatismo cieco, che non procede più da una pienezza dell'essere.

c) Immediatezza e futuro: la possibilità senza creatività

Il soggetto chiuso all'ascolto è consegnato all'autoalimentarsi delle sue passioni e bramosie, che vedono l'alterità come nemico da distruggere o come utilizzabile da sottomettere. La *Lettera* descrive il duplice fenomeno di un'emotività abbandonata a se stessa, che finisce per asservire la ragione, incapace di raggiungere il livello più profondo del cuore e delle sue ragioni, e di un io centripeto che, accumulando per sé, si dispone a bruciare l'attesa nell'immediatezza dell'effimero e a dissolvere il sogno nella banalità di un possibile proporzionato ai suoi illusori mezzi. La duplice riflessione di Giacomo sulla tirannia delle emozioni e delle passioni e sulla illusoria disposizione del ricco al controllo del domani, senza alcuna capacità immaginativa e creativa, può costituire un'efficace lente per osservare più in profondità fenomeni oggi così pervasivi.